

Come (ri)abitare la montagna

«Economia green e più servizi»

Festival della soft economy, il report di **Symbola**: «Equilibrio ed equità per un benessere diffuso»

di **Gaia Gennaretti**
TREIA (Macerata)

Abitare la montagna, green communities, tutela dei territori e delle comunità montane. Sono i temi al centro dei lavori dell'undicesima edizione del Festival della soft economy, che si sta svolgendo a Treia in questi giorni. Tre giorni, da ieri fino a domani, per ragionare sulla «Sfida territoriale. Geografie e strategie contro le crisi climatica e demografica». Tematiche su cui **Symbola** ha sempre posto l'attenzione, ma che oggi, come ha sottolineato il sindaco di Treia, Franco Capponi, «non sono più futuribili, ma molto attuali: i cambiamenti climatici, lo spopolamento e l'inaridimento dell'economia dell'entroterra, i sistemi di difesa delle aree interne, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione turistica e paesaggistica e il risparmio energetico. Per tutto questo sono state stanziare le risorse del Pnrr, del Piano nazionale complementare e del progetto Next Appennino». Dai lavori della prima giornata è emersa chiara l'importanza di individuare strategie e azioni capaci di ridare la centralità alla montagna. **E questo** oggi più che mai, visti i sempre più frequenti fenomeni estremi, come la siccità o le intense precipitazioni che provocano alluvioni, incendi boschivi o esondazioni. «Le alluvioni a maggio in Emilia Romagna e a novembre in Toscana - si legge nel documento di convocazione del Festival, presentato da **Symbola** e Uncem -, oltre ad avere provocato il tragico bilancio complessivo di 24 vittime, sono la di-



Un gruppo di escursionisti davanti al lago di Pilato, nel cuore del parco nazionale dei Sibillini

LA STRATEGIA DI RILANCIO

Dall'avvio di un progetto di neo-popolamento alle green communities «È necessario valorizzare i servizi ecosistemici di carattere ambientale»

mostrazione di come anche due delle regioni europee più forti e dinamiche possano vedere compromesse le basi stesse della loro competitività economica. L'alluvione in Emilia-Romagna in particolare, con una stima provvisoria di circa 9 miliardi di danni, è la quarta catastrofe naturale per ammontare dei danni economici a livello globale».

Il claim, quindi, è di lavorare affinché maturi la consapevolezza della centralità geografica della montagna e, di

conseguenza, anche la sua centralità politica. La proposta è di dare vita a un programma centrato sull'economia circolare in grado di realizzare quelle azioni di adattamento e mitigazione necessarie a contrastare la crisi climatica. E di pari passo serve pensare a un progetto di neo-popolamento della montagna. Gli strumenti: la legge **Rea-lacci** per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, la strategia delle green communities, la legge forestale e la strategia forestale, la valorizzazione di servizi ecosistemici ambientali. «Per una montagna contemporanea, capace di vincere le sfide delle crisi climatica e demografica», le parole chiave di Alessandro Rinaldi, direttore ricerche statistiche economiche del Centro studi Guglielmo Tagliacarne, sono «equilibrio ed equità. Solo così potremo avere benessere diffuso».